

**Roberto Massucci  
e Nicola Gallo**

# **LA SICUREZZA NEGLI STADI**

**Profili giuridici  
e risvolti sociali**

Presentazione di Francesco Tagliente

**SICUREZZA  
CIVILE**



**FrancoAngeli**

## SICUREZZA CIVILE

**L'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia** ha, tra i suoi obiettivi, quello di migliorare le professionalità della categoria, espressione anch'essa di un modello di sicurezza nazionale e unitario, attraverso l'approfondimento e lo studio di tematiche concernenti la funzione di polizia, l'ordine e la sicurezza pubblica. La collana *Sicurezza civile* nasce per raccogliere i contributi di studiosi e accademici e le esperienze di coloro che nella realtà quotidiana sono interessati alla gestione civile della sicurezza interna del nostro Paese.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

**Roberto Massucci  
e Nicola Gallo**

# **LA SICUREZZA NEGLI STADI**

**Profili giuridici  
e risvolti sociali**

Presentazione di Francesco Tagliente

**FrancoAngeli**

**SICUREZZA  
CIVILE**

**Roberto Massucci** - Primo Dirigente della Polizia di Stato, Direttore del Centro Nazionale di Informazione sulle Manifestazioni Sportive del Dipartimento della Pubblica Sicurezza

**Nicola Gallo** - Vice Questore Aggiunto della Polizia di Stato, Dirigente della Squadra Mobile della Questura di Ravenna

*Con il contributo di:*

**Filippo Santangelo** - Magistrato, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Forlì Cesena

**Gian Guido Nobili** - Responsabile Area ricerca e progettazione del Servizio politiche per la sicurezza e polizia locale - Regione Emilia-Romagna. Docente di Sociologia giuridica, della devianza e del mutamento sociale – Università di Modena - Reggio Emilia

**Tommaso F. Giupponi** - Professore straordinario di Diritto Costituzionale nella Facoltà di Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Bologna

*E il contributo scientifico di:*

**Anna Maria Giannini** - Professore ordinario, Coordinatrice e Responsabile del Laboratorio di Psicologia Sperimentale applicata presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università "Sapienza" di Roma

**Silvia La Selva** - Direttore Tecnico Capo della Polizia di Stato, Psicologa presso il Centro di Neurologia e Psicologia Medica della Direzione Centrale di Sanità della Polizia di Stato

**Silvia Pepe** - Psicologa e Dottore di Ricerca presso l'Università "Sapienza" di Roma

**Pierluigi Cordellieri** - Psicologo, Collaboratore del Laboratorio di Psicologia Sperimentale applicata presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università "Sapienza" di Roma

Immagini e schede tecniche di Nazzareno Minniti  
Progetto grafico di copertina: Elena Pellegrini

Copyright © 2011 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

<b>Presentazione</b> , di <i>Francesco Tagliente</i>	pag.	9
<b>1. La cronologia delle norme</b>	»	15
<b>2. La legge 13 dicembre 1989, n. 401: tra regolarità dei campionati e sicurezza</b>	»	23
2.1. La violenza nel “calcio moderno”	»	23
2.2. Il divieto di accesso alle manifestazioni sportive - DASPO: cenni	»	25
2.3. Aspetti sostanziali e procedurali del DASPO	»	27
2.4. Tipologie di DASPO	»	30
Appendice normativa	»	33
<b>3. La legge 25 giugno 1993, n. 205: l’esigenza di contrastare ogni forma di razzismo</b>	»	49
3.1. Il contesto socio-culturale	»	49
3.2. Le misure antirazzismo	»	50
Appendice normativa	»	53
<b>4. La legge 19 ottobre 2001, n. 377: le nuove figure di illecito penale ed il tentativo di inserire l’arresto in flagranza differita</b>	»	59
4.1. I principi ispiratori delle norme	»	59
4.2. Le innovazioni in materia di DASPO	»	59
4.3. L’arresto in flagranza differita	»	60
4.4. Nuovi reati da stadio	»	62
Appendice normativa	»	63
<b>5. La legge 24 aprile 2003, n. 88: un nuovo ruolo dell’organizzatore dell’evento e l’introduzione dell’arresto nella flagranza differita</b>	»	65
5.1. I presupposti della svolta	»	65
5.2. Emissione e vendita dei biglietti	»	67
5.3. Impianti di video-sorveglianza	»	71
5.4. Sicurezza strutturale degli impianti	»	73
Appendice normativa	»	80

<b>6. La legge 17 ottobre 2005, n. 210: l'Osservatorio quale forma di partenariato pubblico/privato</b>	pag. 119
6.1. Il contesto	» 119
6.2. L'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive (ONMS) ed il Centro nazionale di informazione sulle manifestazioni sportive (CNIMS)	» 119
6.3. Fattori ed indici di rischio	» 121
6.4. L'istituzione del Comitato di analisi per la sicurezza delle manifestazioni sportive (CASMS)	» 123
Appendice normativa	» 126
<b>7. La legge 4 aprile 2007, n. 41: la nascita degli steward</b>	» 135
7.1. Una nuova emergenza: la morte di Filippo Raciti	» 135
7.2. Misure per la sicurezza negli impianti sportivi	» 136
7.3. Modifiche agli artt. 6 e 6 <i>quater</i> della legge 13.12.1989, n. 401	» 136
7.4. Modifiche agli artt. 6 <i>bis</i> e 6 <i>ter</i> della legge 13.12.1989, n. 401	» 137
7.5. Modifiche agli artt. 8 e 8 <i>bis</i> della legge 13.12.1989, n. 401	» 138
7.6. Integrazione del sistema sanzionatorio per la violazione del regolamento d'uso degli impianti	» 138
7.7. Misure di prevenzione	» 138
7.8. Aggravante ad effetto speciale per i delitti di violenza e resistenza a pubblico ufficiale	» 139
7.9. Divieto di agevolazioni e vendita di biglietti ai soggetti destinatari dei DASPO o condannati per specifici reati e disciplina dei rapporti tra società sportive e tifoseria	» 139
7.10. Adeguamento degli impianti e programma straordinario per l'impiantistica sportiva	» 140
7.11. Gli steward	» 141
Appendice normativa	» 150
<b>8. La tessera del tifoso</b>	» 165
8.1. La tessera del tifoso	» 165
8.2. Un anno di "incidenti zero" in contesti di ordine pubblico	» 170
8.3. Le soluzioni per i campionati futuri	» 170
8.4. I punti di forza della tessera	» 171
8.5. Le criticità della tessera	» 172
Appendice normativa	» 173

<b>9. “Reati tipici” da stadio: problemi applicativi ed efficacia sanzionatoria, di <i>Filippo Santangelo</i></b>	pag. 177
Premessa	» 177
9.1. Le fattispecie incriminatrici “tipiche da stadio”	» 178
9.2. Le modifiche alle circostanze aggravanti del codice penale	» 192
9.3. L’intervento del legislatore del 2010. Il decreto legge 12 novembre 2010, n. 187, convertito dalla legge 17 dicembre 2010, n. 217	» 193
9.4. Conclusioni	» 196
Appendice giurisprudenziale	» 199
Bibliografia specialistica	» 202
<b>10. Sicurezza “partecipata”, garanzie costituzionali ed esigenze di coordinamento: la gestione delle manifestazioni sportive e il ruolo degli steward, tra legislatore e Corte costituzionale, di <i>Tommaso F. Giupponi</i></b>	» 203
10.1. Le forme di coordinamento in materia di sicurezza tra i diversi livelli di governo	» 203
10.2. La sicurezza “partecipata”: il caso della gestione delle manifestazioni sportive	» 207
10.3. La sicurezza tra autonomia, uniformità e partecipazione. La giurisprudenza costituzionale	» 211
<b>11. Ultras e Hooligan: analisi della violenza da stadio tra Italia e Inghilterra, di <i>Gian Guido Nobili</i></b>	» 217
11.1. Ultras e Hooligan: universi eterogenei	» 217
11.2. Le principali ipotesi teoriche	» 222
11.3. Le violenze nel calcio: soluzioni praticate	» 228
11.4. Osservazioni conclusive	» 235
Bibliografia di riferimento	» 237
<b>12. Verso lo steward europeo</b>	» 239
12.1. Gli steward italiani verso il modello “europeo”	» 239
12.2. Le linee guida del nuovo decreto	» 241
Appendice normativa	» 243
<b>13. La violenza negli stadi: uno studio sulle rappresentazioni mentali dei giovani, di <i>Anna Maria Giannini, Pierluigi Cordellieri, Silvia La Selva, Silvia Pepe</i></b>	» 253
13.1. Premessa	» 253

13.2. Obiettivo della ricerca	pag.	254
13.3. Descrizione del campione	»	254
13.4. Descrizione dello strumento	»	255
13.5. Analisi dei dati	»	258
13.6. Risultati	»	258
13.7. Differenze tra i ragazzi delle diverse scuole del Nord, del Sud e del Centro Italia	»	300
13.8. Sintesi dei risultati	»	306
13.9. Riflessioni conclusive	»	307
Bibliografia di riferimento	»	310

# *Presentazione*

di *Francesco Tagliente*

La pubblicazione si pone l'obiettivo di offrire un'analisi del tema della gestione dell'ordine e della sicurezza pubblica in occasione delle manifestazioni sportive da diverse angolazioni, non ultima quella legata ai recenti mutamenti del quadro costituzionale, successivi alla modifica del Capo V della Carta.

La protagonista del libro, in altre parole, è la sicurezza: bene prezioso per i cittadini oltre che pre-condizione indispensabile per un positivo sviluppo e la crescita della società.

In quest'ottica il testo si arricchisce anche del risultato dell'indagine condotta in dieci province italiane con studenti dai 14 ai 21 anni di istituti scolastici, ai quali sono stati somministrati test strutturali che hanno fornito preziose indicazioni.

## **Le sfide per la sicurezza del calcio italiano**

Il “diritto di essere e sentirsi sicuri” anche allo stadio rappresenta il filo conduttore delle politiche di pianificazione e gestione della sicurezza in occasione di eventi calcistici.

Le dinamiche che hanno caratterizzato nel tempo la gestione dell'ordine pubblico in ambito calcistico hanno dimostrato come anche tale contesto non possa essere affidato al monopolio di singole autorità.

Il valore aggiunto, in questo caso, è infatti assicurato da una strategia improntata al partenariato tra i diversi enti, istituzioni ed aziende a diverso titolo coinvolte.

La gestione della sicurezza richiede quindi una “catena” salda, composta da anelli ancorati tra loro, che si identificano proprio nei predetti soggetti pubblici e privati, tra cui il Questore, in quanto Autorità provinciale di pubblica sicurezza con funzioni di coordinamento tecnico-operativo, le società di calcio, le Forze di Polizia e, in presenza di adeguate condizioni ambientali, gli stessi tifosi.

Il punto di partenza (così come l'obiettivo finale) di un'attenta politica della gestione della sicurezza in occasione di incontri di calcio è senza dubbio la concezione degli stadi come momento di spettacolo sportivo in cui i tifosi, nel rispetto delle norme, possano esprimere tutto il folklore tipico del clima delle “curve”.

Per garantire un simile scenario è compito delle autorità preposte assicurare le migliori condizioni di vivibilità e di accessibilità agli stadi. Occorre cioè guardare al tifoso non come l'antagonista, ma come appassionato interprete dei valori della cultura e della tradizione del calcio.

L'accessibilità e la vivibilità degli impianti rappresentano tuttavia solo uno dei due profili che la politica del "doppio binario" richiede.

È infatti necessario che l'apertura e la disponibilità nei confronti dei tifosi siano integrate da altrettanta fermezza nel perseguire e sanzionare ogni forma di illegalità che possa registrarsi in occasione delle gare in violazione delle norme.

A partire dalle violazioni al regolamento d'uso fino alla consumazione dei reati "da stadio", è necessario intervenire con decisione nei confronti dei responsabili dei singoli gesti.

L'obiettivo non deve essere quindi quello di limitare le aspettative ed i diritti dei "tifosi", bensì quello di isolare "i corpi estranei", che vedono gli incontri di calcio come mera occasione per porre in essere condotte violente.

L'obiettivo è, e deve essere, quello di garantire condizioni di vivibilità e di sicurezza all'interno ed all'esterno degli stadi tali da consentire la partecipazione alle gare delle famiglie e dei bambini.

## **La genesi della normativa antiviolenza: cenni storici**

A fronte dell'evoluzione degli scenari legati al mondo del calcio ed agli episodi d'intemperanza registrati in occasione di incontri riconducibili ai campionati delle diverse serie, l'Italia ha avviato un percorso di rivisitazione ed ampliamento della normativa di settore.

Il punto di partenza nel 2001 era rappresentato da uno scarno quadro giuridico, inadeguato a fronte degli episodi -in alcuni casi violenti- che pur si verificavano.

In assenza di direttive precise sulla gestione dell'ordine pubblico spesso le singole realtà provinciali divenivano teatro di un'interpretazione della gestione della sicurezza che si rivelava poi poco efficace sotto il profilo dei risultati.

Sulla base di tali presupposti, anche grazie all'impegno determinato dall'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive, è stato avviato un vero e proprio laboratorio per la "costruzione" della normativa finalizzata a contrastare il fenomeno della violenza negli stadi, tutt'oggi in vigore.

Grazie al metodo del confronto e della condivisione dei patrimoni conoscitivi e delle esperienze di tutti i soggetti coinvolti, tra cui, l'Autorità di pubblica sicurezza, le società di calcio, e le federazioni sportive, gli interventi del legislatore nel corso degli anni spesso legati a situazioni emergen-

ziali verificatesi nelle aree interne ed esterne agli stadi, hanno segnato un netto cambiamento di rotta nella gestione delle politiche della sicurezza.

Da un regime di monopolio affidato alle sole Forze di Polizia si è passati ad un modello in cui gli enti organizzatori degli eventi, e quindi le società di calcio, diventano protagonisti attivi del dispositivo sicurezza con proprie responsabilità, che hanno trovato poi uno dei momenti di massima espressione con l'introduzione della figura degli steward all'interno degli impianti.

Lo *stewarding*, infatti, già attuato con eccellenti risultati in Europa, dal 1° marzo del 2008, è ormai adottato in tutti gli stadi professionistici italiani. Oggi, dopo un primo periodo di fisiologiche difficoltà, questa figura è accettata dai tifosi ed apprezzata dagli operatori di Polizia.

In questa stessa ottica negli anni precedenti la normativa del 2003, completata con l'emanazione dei "decreti Pisanu", la cui definitiva attuazione, raggiunta solo nel 2007 dopo la morte dell'Ispettore della Polizia di Stato Filippo Raciti, ha previsto l'adeguamento dei sistemi di sicurezza degli impianti italiani agli standard europei.

Tornelli automatizzati, biglietti elettronici, seggiolini a norma UEFA, vie di fuga ma, soprattutto, la diretta responsabilità delle società sportive nell'attuazione di queste misure, rappresentano la diretta espressione della nuova linea.

Da ultimo, la normativa si è arricchita con il programma della "Tessera del tifoso", varato definitivamente dall'Osservatorio il 5 luglio 2010, dopo aver recepito il parere dell'Autorità garante della privacy ed aver ottenuto dall'Agenzia delle Entrate l'emissione di un provvedimento che ha introdotto nei pubblici spettacoli, non solo nel calcio, il "biglietto virtuale", caricabile su di un supporto magnetico.

La "Tessera del tifoso" ha esordito tra non poche polemiche all'inizio della stagione calcistica scorsa. Il programma, infatti, concepito come uno strumento di fidelizzazione per i tifosi, è stato percepito dagli stessi come uno strumento di schedatura finalizzata alla attività di Polizia.

La "Tessera del tifoso" nasce invece nell'ambito dell'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive nel 2005 come strumento finalizzato a rinnovare il rapporto tra i club e i rispettivi supporter, ancora in termini funzionali alla politica di responsabilizzazione delle società sportive sul fronte della sicurezza.

## **Il sistema sicurezza negli stadi: coordinamento e partenariato**

La politica del coordinamento tra i diversi soggetti coinvolti nelle politiche di gestione della sicurezza delle manifestazioni sportive rappresenta uno dei pilastri fondamentali della materia.

In tale direzione sono orientati gli organismi di stretto supporto delle Autorità nazionale e provinciali di pubblica sicurezza ed è in questa stessa direzione che è stata orientata l'organizzazione di grandi eventi sportivi tra cui le Olimpiadi Invernali di Torino del 2006.

La logica del coordinamento caratterizza in particolare l'organizzazione del "Tavolo tecnico" del Questore, Autorità provinciale di pubblica sicurezza con competenze tecnico-operative, così come il GOS - Gruppo operativo sicurezza.

Il GOS rappresenta il luogo istituzionale dove vengono raggiunte ampie forme di condivisione attraverso la pianificazione di misure organizzative integrate che risultano armoniche benché ciascuna amministrazione conservi la propria autonoma catena di comando e controllo.

Il Gruppo operativo sicurezza, infatti, in fase di gestione dell'evento diviene un vero e proprio centro operativo dal quale sono diramate le istruzioni per gli operatori messi in campo dalle diverse componenti.

In altre parole, al verificarsi di una emergenza, sia essa sanitaria o di sicurezza, di prevenzione incendi o di competenza dei Vigili del Fuoco, ecc., tutte le Istituzioni, gli enti pubblici e privati, impegnano le proprie capacità per la risoluzione del problema.

Questo modello operativo, estremamente semplice, ha consentito di evitare le disfunzioni del passato e, certamente, risulterà determinante per gli sviluppi futuri delle strategie di sicurezza per gli spettatori delle manifestazioni sportive.

## **L'analisi del fenomeno oltre i dati nella prospettiva futura**

Ogni considerazione del fenomeno della violenza negli stadi in Italia va preceduta da un dato inconfutabile: il livello degli incidenti dal 2001 ad oggi è enormemente diminuito, sino a picchi di oltre l'80%.

Una lettura lungimirante e che, soprattutto, aspiri ad essere presupposto per nuove progettualità future deve ricercare nell'odierno sistema i punti di criticità da porre al centro di una nuova strategia di sicurezza per gli spettatori.

Ed è proprio il concetto di "sicurezza degli spettatori" che deve ispirare le nuove strategie.

Non più un approccio che parta dall'esigenza di contrastare la violenza negli stadi ma, piuttosto, un impegno a garantire la sicurezza del pubblico da stadio, gli spettatori, ai quali va garantito il diritto di andare allo stadio in tutta sicurezza.

Per migliorare tale risultato, ancora una volta, ognuno deve fare la propria parte e deve farlo meglio che in passato.

Impianti nuovi, moderni ed accoglienti, una maggiore condivisione nell'intraprendere percorsi di legalità nei quali includere soprattutto i più giovani, una politica delle società sportive tendente a valorizzare il ruolo dei propri tifosi. I club hanno il dovere di far sentire i propri supporter a casa quando entrano nello stadio: tutti rispettano la propria casa.

Alle Forze di Polizia resta il compito di accrescere, con intransigenza, la “certezza delle conseguenze” per coloro che commettono illegalità nelle manifestazioni sportive che vanno contro l'interesse dei cittadini perbene.

Lo sport è un valore. Il calcio è passione, colore e aggregazione. Una società moderna e un grande Paese come l'Italia non possono perdere questa opportunità.



## *1. La cronologia delle norme*

Il complesso fenomeno della violenza negli stadi, negli ultimi anni, ha richiesto un grande sforzo di aggiornamento della normativa di settore; modifiche che tenessero conto dei fattori eterogenei alla base degli “incidenti da stadio” che coinvolgono, essenzialmente, giovani che fanno spesso riferimento a modelli comportamentali “negativi” da emulare.

Al di là delle analisi socio-psicologiche, di indubbia utilità per indirizzare le strategie, l’esperienza maturata in questi anni ha confermato la necessità di un impegno costante, da rinnovare da parte delle Istituzioni, anche quelle sportive, per soddisfare una domanda sempre più qualificata di sicurezza, senza mai però trascurare l’anima di questo sport, che è la partecipazione della gente di tutte le estrazioni sociali.

Il luogo in cui avvengono gli incontri di calcio, infatti, è uno scenario ove possono entrare in gioco istanze sociali ed individuali: i bisogni di appartenenza e di identità dei gruppi si intrecciano agli interessi economici delle società, le esigenze di affiliazione e di valorizzazione si affiancano a rivendicazioni politiche e ideologiche e ad altre espressioni individuali e collettive.

Il complesso sistema di rappresentazioni che produce e sostiene il gioco del calcio rende ragione della capacità che tale sport ha di ottenere il maggior successo per adesione di pubblico e interesse rispetto a tutti gli altri.

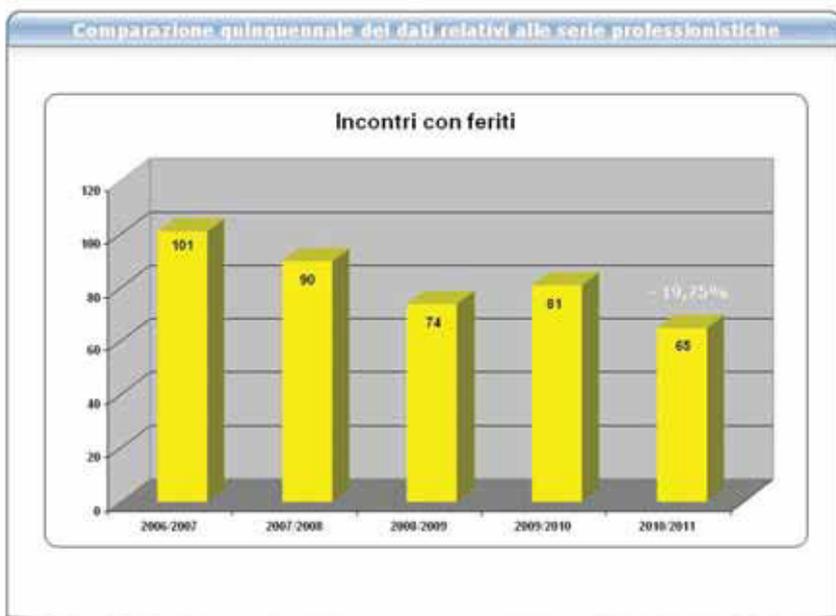
Questo variegato scenario, oltre a rappresentare un palcoscenico ludico e simbolico, è anche un luogo di lavoro per gli operatori delle Forze di Polizia, steward, tecnici ed addetti ai lavori, che incide in maniera rilevante sull’economia nazionale e sull’attuale tema delle “occasioni di lavoro”. Non ultimo, è il teatro dove si rappresentano, all’interno del Paese e all’estero, le capacità sociali ed istituzionali del convivere civile.

Per queste ragioni chi è chiamato a garantirne la sicurezza deve poter pensare ad interventi il più possibile svincolati dall’emozione suscitata dagli accadimenti – come spesso è però avvenuto - da pianificare in base allo studio del contesto cui è destinato l’intervento.

Dopo anni di strategie di prevenzione e contrasto di natura emergenziale, oggi sono maturi i tempi per modificare l’angolo visuale dal quale valutare le metodologie di sicurezza, non solo con l’obiettivo di debellare la violenza negli stadi, ma anche con quello più generale di garantire sicurezza, accoglienza e – soprattutto – partecipazione a tutti gli appassionati di

calcio ed a quell'enorme bacino di giovani che identifica nella propria squadra un valore di riferimento.

In questi anni è stato intrapreso un percorso certamente positivo che oggi - come i dati testimoniano in maniera oggettiva - colloca al minimo storico il deprecabile fenomeno della violenza negli stadi. Tutti i valori sono in costante diminuzione, come dimostrano i grafici di seguito riportati<sup>1</sup>.

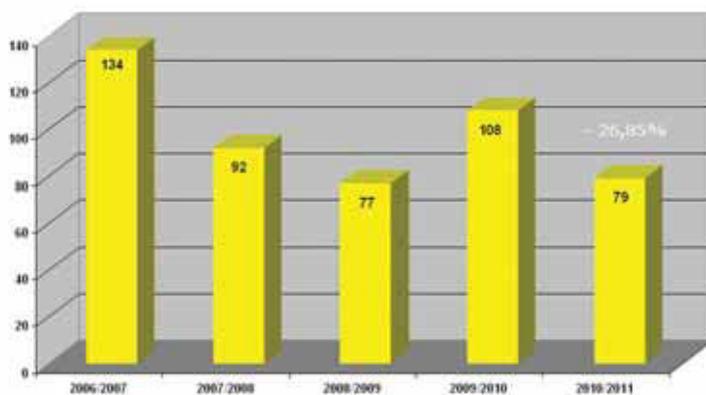


---

<sup>1</sup> Fonte: [www.osservatoriosport.interno.it](http://www.osservatoriosport.interno.it), sito dell'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive del Ministero dell'Interno. Le serie professionistiche nei campionati italiani sono la Serie A, la Serie B e la Lega Pro.

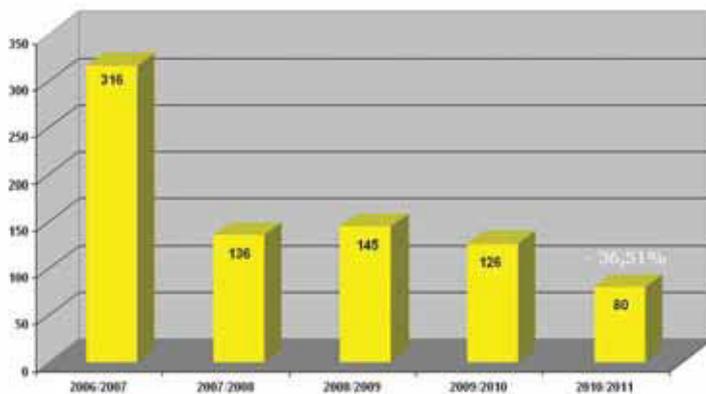
Comparazione quinquennale dei dati relativi alle serie professionistiche

Feriti tra i civili



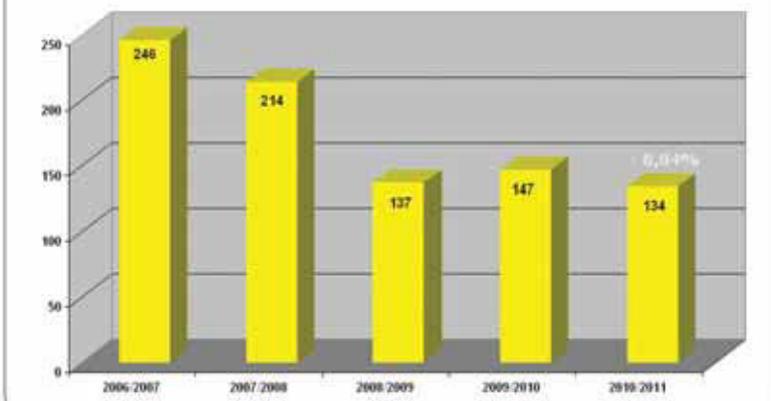
Comparazione quinquennale dei dati relativi alle serie professionistiche

Feriti tra le Forze di polizia



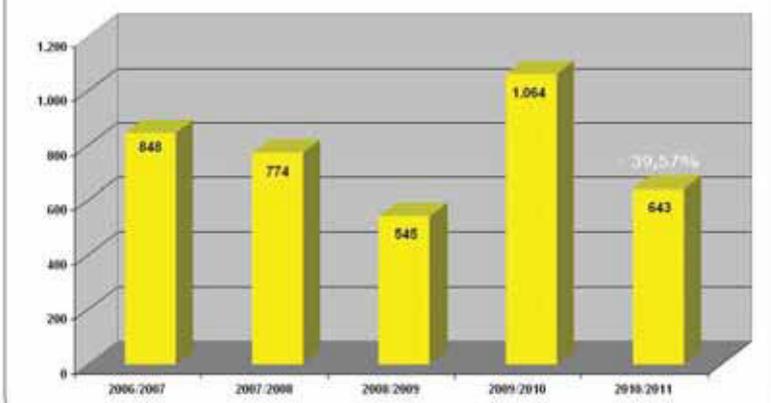
Comparazione quinquennale dei dati relativi alle serie professionistiche

Arrestati



Comparazione quinquennale dei dati relativi alle serie professionistiche

Denunciati



Non si deve tuttavia dimenticare che, poco meno di tre anni fa, le Istituzioni governative e sportive - la cui coscienza è stata profondamente scossa dalla morte di Ermanno Licurzi<sup>2</sup> in un piccolo campo di provincia e di Filippo Raciti<sup>3</sup> nella folle notte di Catania - hanno dovuto prendere atto di una situazione ormai non più tollerabile.

Un bollettino che, dal 2003 al 2007, contava 1.114 incontri con feriti, 3.831 feriti tra i poliziotti, alcuni di questi gravi, 1.557 feriti tra i tifosi, 1.726 persone arrestate e 6.101 denunciati. Ventuno morti a partire da Vincenzo Paparelli<sup>4</sup>. Di fronte a questa vera e propria emergenza si è deciso di imboccare la strada del rigore.

Con questo orientamento le strategie legate alla sicurezza degli eventi calcistici hanno spostato l'attenzione da una prospettiva di tipo emergenziale e repressiva, che oltre il breve termine della sua applicazione può risultare inutile e persino vessatoria, ad una prospettiva di pianificazione di regole e norme, sia in ordine ad aspetti strutturali che organizzativi.

Una strategia evoluta diretta a raccogliere il più ampio consenso da parte di tutti gli attori non istituzionali, tesa a privilegiare la riflessione comune e la condivisione degli interventi e ridisegnare gli spazi all'interno degli stadi per migliorarli e restituirli, così, ai veri tifosi e alle famiglie.

Un'analisi attenta dei dati che il CNIMS - Centro nazionale di informazione sulle manifestazioni sportive - del Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha effettuato all'indomani dei fatti di Catania ha evidenziato, tuttavia, che una percentuale rilevante degli arrestati e dei denunciati era rappresentata da giovani, spesso incoscienti interpreti dei loro assurdi comportamenti. Si tratta di ragazzi cosiddetti perbene, non necessariamente appartenenti a realtà sociali svantaggiate e che non hanno mostrato precedenti manifestazioni di disagio.

Questa analisi del fenomeno trova spiegazioni e conferme nel percorso normativo di questi anni che, sebbene abbia tenuto presente l'importanza di rafforzare la certezza della pena e, quindi, la "paura delle conseguenze", ha privilegiato scelte di natura organizzativa che chiamano alla condivisione delle responsabilità da parte delle Istituzioni sportive le quali, sempre di più, si stanno muovendo al fianco di quelle governative.

In altre parole, le norme in questi ultimi anni hanno conferito alla sicurezza negli stadi il rango di attività professionalmente qualificata che vede

---

<sup>2</sup> Ermanno Licurzi, dirigente della San Martinese, squadra militante nel campionato dilettanti della provincia di Cosenza, aggredito ed ucciso il 27 gennaio 2007 da un gruppo di pseudo tifosi al termine della gara con la Cancellese.

<sup>3</sup> Il 2 febbraio del 2007, in occasione dello svolgimento della gara di campionato "Catania - Palermo", nel corso degli scontri tra le opposte tifoserie e le Forze dell'Ordine successivi alla conclusione dell'incontro, è stato ucciso l'Ispectore della Polizia di Stato Filippo Raciti.

<sup>4</sup> Durante il derby della Capitale del 28 ottobre 1979, trovò la morte un sostenitore della Lazio, Vincenzo Paparelli, ucciso da un razzo nautico per segnalazioni luminose.